CAMPIDOGLIO: ordine del giorno approvato col voto di PCI, PSI, PRI, PSDI e DC

Il consiglio per il rispetto della scadenza elettorale

Nel documento si afferma il diritto del popolo romano a rinnovare a termini di legge l'assemblea e si rinnova l'impegno perché contestualmente si tengano le elezioni dirette delle circoscrizioni - Inspiegabili ritardi nella promulgazione della legge sul decentramento bloccano il varo del regolamento d'attuazione, emendato ieri sera

Il consiglio comunale ha approvato nella seduta di ieri sera un ordine del giorno, a firma di Vetere (PCI), Benzoni (PSI), Ferranti (PRI), Pala (PSDI) e Benedetto (DC), che reclama il rispetto della scadenza elettorale amministrativa per il rinnovo dell'assemblea capitolina e di quella provinciale e, contestualmente, la nomina diretta dei consigli di circoscrizione. Ecco il testo del documento: « Il consiglio comunale afferma il diritto del popolo romano a rinnovare, a termini di legge, il consiglio comunale; rinnova il suo impegno ad adottare tutte le misure politiche e tecniche perché possano svolgersi contemporaneamente le elezioni dei consigli di circoscrizione ».

A riprova di questa volontà, l'assemblea aveva a lungo discusso in precedenza gli emendamenti da apportare alla delibera presentata dalla giunta sul regolamento d'attuazione della legge del decentramento. Il varo della delibera è però ancora bloccato dagli inspiegabili ritardi nella promulgazione della legge sollecitamente votata dal Parlamento. E proprio della pubblicazione ufficiale del provvedimento deriva la possibilità — sulla cui opportunità, come si è visto, tutte le forze democratiche sono concordi — di procedere alla nomina diretta delle assemblee circoscrizionali contemporaneamente al rinnovo del consiglio comunale e di quello provinciale. E' chiara perciò la necessità che questi ritardi — quale che sia la loro natura — vengano rapidamente superati.

Il documento presentato e votato ieri dai gruppi democratici del consiglio giunge a conclusione di un vasto dibattito in cui sono intervenuti — come si ricorderà — rappresentanti di tutte le forze politiche antifasciste, esperti di diritto, esponenti delle organizzazioni sindacali e del mondo dell'economia. Il confronto è stato avviato dalla proposta avanzata dal segretario generale del PCI Enrico Berlinguer, di assicurare anche nell'eventualità di una consultazione politica anticipata il regolare svolgimento, nei tempi stabiliti dalla legge, delle elezioni per il Comune, la Provincia, le circoscrizioni. Una richiesta che — suffragata anche dalle opinioni di autorevoli giuristi — affonda soprattutto le sue radici nell'esigenza precisa che possano trovare sbocco nel voto amministrativo le grandi questioni dell'avvenire di Roma.

Il confronto è stato ampio e serrato, anche perché, se è vero che fin dall'inizio è stata improntata al consenso la stragrande maggioranza delle reazioni, non sono tuttavia mancate posizioni divergenti. A parte il PLI, che ha mantenuto la sua opposizione, è stata la DC a manifestare in principio perplessità sull'opportunità di mantenere ferma la scadenza amministrativa in caso di elezioni politiche anticipate: e gli argomenti addotti sono stati in qualche caso speciosi. A maggior ragione va dunque sottolineato il valore del documento unitario approvato ieri in consiglio, frutto della convergenza delle forze democratiche nella volontà di assicurare il corretto funzionamento delle istituzioni e la libera espressione della scelta elettorale.

Reca questo segno anche il dibattito sul regolamento d'attuazione della legge sul decentramento, completato ieri sera con l'approvazione di alcuni emendamenti alla delibera di giunta. Il Parlamento, come è noto, ha approvato il provvedimento che fissa il nuovo ambito di poteri dei consigli circoscrizionali e ne consente l'elezione diretta più di due settimane fa, il 6 aprile: e tuttavia la pubblicazione della legge sulla « Gazzetta ufficiale » non è ancora giunta. Si tratta di un ritardo incomprensibile che, ci si augura, anche la presa di posizione ufficiale del consiglio comunale possa contribuire a far rapidamente superare.

Con la discussione di ieri sera sugli emendamenti, in cui è intervenuto per il gruppo comunista il compagno Bencini, il regolamento di attuazione è ora pronto per ricevere l'approvazione dell'assemblea capitolina, non appena la situazione si sblocchi: permettendo così lo svolgimento delle elezioni circoscrizionali contemporaneamente a quelle per Comune e Provincia.

Nella seduta di ieri mattina, la commissione consiliare al bilancio ha deciso di disdire l'appalto con cui era stato affidata la gestione dell'ippodromo di Capannelle — di proprietà comunale — a una società omonima. Il contratto non presentava infatti le opportune garanzie economiche per il Campidoglio. In ogni caso, l'attività sportiva si continuerà a svolgere regolarmente, visto l'impegno preso in questo dal presidente dell'UNIRE.

La vicenda delle tasse di Armellini è stata inoltre nuovamente sollevata da un'interrogazione del compagno Della Seta, accompagnata dai documenti che provano come tutta la pratica relativa al costruttore evasore sia passata stranamente al Comune di Mentana, a causa della presunta irreperibilità di Armellini. Un fatto decisamente strano, visto che la residenza, gli uffici, i beni patrimoniali del costruttore sono tutti situati nella capitale.

Un'ultima notizia riguarda infine i prezzi. Per mercoledì presso la sede della commissione capitolina all'annona è stata convocata una nuova riunione per la definizione dei generi del « paniere » concordato e dei loro prezzi.

Il documento elaborato con 5 mesi di ritardo

Presentato alla Provincia il bilancio per quest'anno

Il bilancio per il '76 è stato presentato dalla giunta provinciale nel corso della seduta di ieri del consiglio. La presentazione del preventivo di spesa giunge con un ritardo notevole: la legge prevede che il documento sia posto in discussione entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce. La giunta di palazzo Valentini adempie dunque ai suoi compiti con quasi cinque mesi di ritardo, nonostante le sollecitazioni ripetute che a questo proposito erano venute da parte del gruppo comunista.

La seduta di ieri si è esaurita nell'intervento con cui l'assessore Simonelli ha illustrato i contenuti del documento economico. La proposta può sinteticamente essere ridotta in queste cifre: 194 miliardi di entrate, che si riducono a 160 tenendo conto dei 34 delle cosiddette partite di giro. Di uscite, 129 miliardi destinati a spese correnti, e altri 31 per spese di investimento. Restano fuori 63 miliardi, che rappresentano il disavanzo accumulato negli anni scorsi.

La lacuna principale che il documento presenta, sta proprio nei 31 miliardi destinati a spese di investimento. Una somma che non rappresenta l'intera capacità di spesa della Provincia (che potrebbe raggiungere i 45 miliardi) e che testimonia la perdurante difficoltà della giunta monocolore a comprendere i problemi concreti posti dalla attuale crisi economica.

Altri punti del bilancio sembrano invece tenere conto — almeno parzialmente — delle indicazioni emerse nel corso della consultazione che l'amministrazione ha avuto nelle settimane scorse con gli enti locali, i sindacati, le circoscrizioni di Roma. Una consultazione che — seppure condotta affrettatamente, per via dei ritardi che la giunta aveva accumulato — ha rappresentato sostanzialmente una novità positiva, ed è un risultato della battaglia che i comunisti hanno portato avanti tenacemente negli ultimi anni.

La validità del bilancio, tuttavia — alla vigilia della scadenza del mandato all'attuale assemblea provinciale — resta legata al futuro assetto dell'amministrazione di Palazzo Valentini. L'esperienza dei passati bilanci, infatti, insegna che le giunte di centro-sinistra, e i monocolori dc, non hanno mai saputo far corrispondere agli impegni presi, fatti concreti. E il risultato è stato che nella maggioranza dei casi le cifre sono rimaste sulla carta.

Una lettera di De Mauro

Per l'edilizia scolastica il benestare dell'assessore dc

L'assessore regionale alla cultura Tullio De Mauro ci ha inviato la seguente lettera:

« nel beli'articolo di Luisa Melograni che *l'Unità* ha pubblicato il 22 aprile sulla nuova giunta del Lazio si dice, a un certo punto, che sul cammino dell'approvazione del piano regionale per l'edilizia scolastica c'è un ostacolo: "manca", scrive Luisa Melograni, il "benestare dell'assessore alla provincia Gargano (dc)". Quando l'articolo è stato scritto e composto il presente andava bene. Ma i tempi ora vanno cambiati. Proprio ieri mattina l'assessore Gargano ha comunicato telefonicamente il suo benestare a me e agli uffici, e promesso lettera formale in tal senso.

«Di conseguenza l'assessorato alla cultura della Regione già ha potuto prendere contatto con il Ministero della P.I. con cui, per legge, dobbiamo arrivare a una "intesa" sul piano.

«Mi pare importante dire questo e rettificare i tempi del verbo per due motivi: perchè il piccolo episodio mostra che, se si vuole, è possibile stabilire un'utile collaborazione tra le varie istituzioni e forze politiche, nell'interesse di tutta la gente; e perchè così possiamo annunziare ai compagni e ai lettori dell'*Unità* che i 64 miliardi concessi un anno fa dallo Stato alla Regione, per l'edilizia scolastica, dopo mesi di tempo perso stanno finalmente per sbloccarsi ed entrare in circolazione e, per quanto pochi rispetto al bisogno, stanno per diventare lavoro e scuole per la nostra regione, per i lavoratori, per i ragazzi.

Un fraterno saluto

Tullio De Mauro

il partito

Iniziative di consultazione per la formazione delle liste

Per oggi sono in programma le seguenti iniziative: SAN SABA alle 18 assemblea (Pinna); MACAO alle 17,30 assemblea (Nicolini); CAMPO MARZIO alle 18 assemblea (Cassani); VALMELAINA alle 19 attivo Direttivi sezioni IV circoscrizione (Falomi); SAN LORENZO alle 19 attivo direttivo sezioni III circoscrizione (Aletta); PONTE MAMMOLO alle 18 assemblea (Trovato); VESCOVIO alle 18 assemblea (Catoni); PARIOLI alle 20 assemblea (Cortelli); SALARIO alle 21 assemblea (Cini); OSTIA LIDO alle 18,30 assemblea (Fredda); MONTE CUCCO (TRULLO) alle 19 assemblea (Rolli); OSTIA NUOVA alle 18,30 assemblea (Bozzetto); DONNA OLIMPIA alle 19 assemblea; SAN PAOLO alle 18,30 assemblea (Cini); VITINIA alle 18,30 assemblea; LATINO METRONIO alle 20,30 assemblea (Spera); GENZANO alle 18 assemblea (Cesaroni); ANZIO alle 18 assemblea (Fagiolo); MONTECOMPATRI alle 18 assemblea (Brunetti); MONTEROTONDO alle 20 comitato cittadino (Quattrucci - Micucci).

SEZIONE SCUOLA — Alle 17 in Federazione gruppo di lavoro sperimentazione (Morgia - Ruffini).

DECENTRAMENTO CULTURALE — In Federazione alle 18 gruppo di lavoro (Miracco).

OSPEDALIERI — In Federazione alle 17 segretari delle cellule OO.RR. sugli organismi sociali. (De Angelis); sempre in federazione alle 18 segreterie delle cellule ospedaliere romane sulle liste (Fusco).

ASSEMBLEE — MACAO alle 20 attivo cellule territorio (Giannangeli); ROMANINA alle 15 femminile (Di Geronimo); TOR DE SCHIAVI alle 15,30 caseggiato (Palma); GROTTAFERRATA alle 18 situazione politica (F. Velletri); MENTANA alle 18,30 organizzazione (Bordin); S. POLO DE CAVALIERI alle 19 organizzazione (Filabozzi).

COMITATI DIRETTIVI — CIAMPINO alle 19; CASTELNUOVO alle 20 CC.DD. (Ferilli).

CELLULE AZIENDALI — CANTIERE APOLLON alle 12 incontro (Colasanti); SNAM-PROGETTI alle 18 assemblea a Monterotondo; ROMEZIA alle 17,30 responsabili cellule (F. Ottaviano); ITALCABLE alle 16,30 ad Acilia assemblea di organizzazione; MONTI alle 17 congresso cellula U.I.C. (Consoli); INAIL alle 15 C.D. a MACAO.

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — TRASTEVERE alle 19 lezione conclusiva « I comunisti e i cattolici », con il compagno Luciano Gruppi del Comitato Centrale; TORRE MAURA alle 17,30 (2) « Compromesso storico e rapporti internazionali » (Funghi); CASAL PALOCCO alle 21 dibattito conclusivo (Italo Evangelisti); VILLAGGIO BREDA alle 18,30 (1) « Analisi fascismo e antifascismo » (Granone); CASALOTTI alle 19,30 (3) « La guerra di liberazione e la rottura dell'unità antifascista » (Scarponi).

UNIVERSITARIA — Alle 19 assemblea sulle liste (Valente). GIURISPRUDENZA alle 19,30 in sezione; ARCHITETTURA alle 10 in facoltà.

ZONE — « EST » in FEDERAZIONE alle 15 segreteria (Falomi); « OVEST » a MONTEVERDE VECCHIO alle 20,30 segreterie sezioni XVI circoscrizione sul decentramento culturale (De Mauro); « SUD » in FEDERAZIONE alle 17 segreteria (Salvagni); « NORD » a TRIONFALE alle 19 comitato direttivo di zona e segretari di sezione (Del Fonte); sempre a TRIONFALE alle 18,30 attivo dei compagni delle sezioni impegnati nell'uso degli audiovisivi (De Fenu); « CIVITAVECCHIA » a Civitavecchia alle 18 attivo di mandamento (Cervi); « COLLEFERRO - PALESTRINA » a Palestrina alle 18,30 segreteria di zona e d. sezione (Barletta).

FERROVIERI COMUNISTI — Si riunisce oggi alle ore 9 presso la Federazione romana l'attivo regionale dei ferrovieri comunisti. Interviene il compagno Gino Guerra della sezione problemi del lavoro della Direzione.

FROSINONE — FR (Fed.) ore 15 C.D. (Fregosi)

LATINA — MAENZA ore 19 C.D. (Siddera); TERRACINA ore 10 riunione di zona sui problemi della pesca (Ballarin - Raco); CISTERNA (fabbrica FINDUS) ore 16 ass. aperta (P. Vitelli - Picozza).

VITERBO — BLERA ore 20 ass. sulla crisi (Angela Giovagnoli); BASSANO IN TEVERINA ore 20 congresso (Sposetti); VITERCHIANO ore 20 ass sulla crisi (Trabacchini).

F.G.C.I. — MONTESACRO ore 17 congresso cellula « Sperimentale » (Teodoli); ALBERONE ore 18 attivo IX circoscrizione-scuola (M. Pompei).

● Tutti i compagni dei circoli e delle cellule sono pregati di passare al più presto in Federazione per ritirare materiale urgente in preparazione della manifestazione che si terrà il 27 aprile al Pantheon con Viviana Corvalan e Giancarlo Pajetta.

Conclusa la crisi aperta dalle dimissioni dei membri del consiglio di amministrazione

Un commissario al Pio Istituto

Revocato lo sciopero indetto da CISL e UIL alla Regione

Accordo tra i sindacati e la giunta sul trasferimento degli uffici dell'assessorato alla Sanità in un'unica sede — Oggi si riunisce l'assemblea

Uno degli angusti uffici dell'assessorato regionale alla Sanità

L'avvocato Girolamo Congedo (esponente del PSDI) è stato nominato ieri commissario del Pio Istituto dalla giunta regionale. Sempre ieri è stato revocato lo sciopero dei dipendenti, che era stato proclamato per stamane dalle organizzazioni sindacali CISL e UIL di categoria, per protesta contro la decisione relativa allo spostamento delle sedi di alcuni assessorati.

Con la nomina dell'avvocato Congedo si è risolta, dopo venti giorni, la crisi aperta al vertice del Pio Istituto dalle dimissioni presentate il 2 aprile scorso dal presidente D'Angelo. Al neocommissario è affidato l'incarico di gestire la fase di « disaggregazione » dell'ente, prevista dal programma che il consiglio regionale si è dato in settembre, con il voto favorevole di tutti i gruppi democratici.

Il provvedimento della giunta viene dopo che la situazione di crisi profonda e allarmante nella quale il maggior ente ospedaliero d'Europa versa da tempo, era stata sottolineata da avvenimenti del tutto straordinari: le dimissioni della maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, e due lettere, inviate dal ministro Colombo, ai responsabili della giunta regionale, per sollecitare un intervento per « ricondurre l'ente alla normalità contabile e amministrativa ».

D'altra parte, tanto le motivazioni con cui il presidente D'Angelo (DC), i consiglieri Fusco e Sacchetti (PCI), Alteri (PSI) e Bimonte (PRI) avevano giustificato le proprie dimissioni (« stato di assoluta ingovernabilità dell'ente, nelle attuali condizioni ») quanto il parere espresso dal medico provinciale di Roma, professor Di Stefano, avevano fin dal primo momento fatto apparire l'ipotesi di nomina di un commissario, come l'unica realistica, tale da aprire una prospettiva di risanamento per un ente giunto ormai sull'orlo della paralisi, in seguito ai guasti prodotti da decenni di gestione clientelare.

La giunta ha applicato la legge, che prevede lo scioglimento del consiglio di amministrazione e la nomina di un commissario in due casi: uno stato di provata scorrettezza amministrativa nella gestione dell'ente e quelli delle dimissioni della maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione.

Quanto alla revoca dello sciopero del personale regionale, la decisione è stata presa dalla CISL e dalla UIL nella tarda serata. In mattinata aveva avuto luogo una riunione di tutte e tre le federazioni, nella quale i rappresentanti della CGIL avevano ribadito la loro volontà di non partecipare alla agitazione. Nel pomeriggio i rappresentanti sindacali dei dipendenti hanno avuto un lungo incontro con gli assessori al personale, Spaziani, alla sanità, Ranalli, al bilancio, Dell'Unto e con il presidente Ferrara. Durante il colloquio è stato raggiunto l'accordo: i sindacati hanno convenuto con la necessità di trasferire gli uffici della sanità unificando la sede dell'assessorato: questa dovrà essere situata in una zona centrale e non costare nulla.

La necessità improrogabile del trasferimento dalle sedi attuali era stata illustrata ieri mattina dal compagno Ranalli nel corso di una conferenza stampa, preceduta da una « ricognizione sul campo » effettuata con i giornalisti nei vecchi uffici situati in diverse zone della città a via del Caravaggio, a Borgo S. Spirito e a via Evaristo. Qui tutti avevano potuto notare la assoluta insufficienza dello spazio e delle strutture per il lavoro del personale.

Anche il nucleo aziendale socialista (NAS) della Regione ha preso posizione, ieri, sul problema della insufficienza e della dispersione in diverse zone della città degli uffici regionali.

Il consiglio regionale è convocato per stamane. All'ordine del giorno c'è il dibattito sulla soluzione adottata per il Pio Istituto e la discussione sul tempo pieno dei medici.

Vendetta del «racket della protezione» l'altra notte a Prenestino

Non paga i taglieggiatori: incendiati auto e negozio

Le fiamme hanno lambito solo l'ingresso della rivendita di mobili di via Malatesta — Bruciate altre due vetture — Una telefonata anonima ha bloccato ieri l'uscita del « Giornale d'Italia »

Oscuro attentato compiuto probabilmente da un « racket » di taglieggiatori, l'altra notte, contro un negoziante di mobili di via Roberto Malatesta, al Prenestino: la « 850 Fiat » del commerciante Annunziato Giovannangeli, di 62 anni, parcheggiata sotto la sua abitazione, in via Roberto Malatesta, è stata cosparsa di benzina e data alle fiamme verso le due. Poco più tardi, i teppisti hanno tentato di incendiargli anche il negozio, collocando davanti all'ingresso, un sacco di plastica, riempito di catrame cui hanno appiccato il fuoco prima di allontanarsi. Fortunatamente le fiamme si sono spente in pochi minuti, e l'esercizio non è rimasto danneggiato. Nemmeno mezz'ora dopo l'attentato, verso le 2,30 una telefonata anonima è giunta ad un quotidiano del mattini: « *Abbiamo colpito il Giovannangeli — ha detto lo sconosciuto — perchè notoriamente finanzia i movimenti fascisti, e collabora con la sezione del MSI di via Gattamelata* ».

In realtà, da un'inchiesta aperta dall'ufficio politico della Questura, è risultato che Giovannangeli non si è mai interessato attivamente di politica. L'indagine ha permesso di appurare invece che l'altra mattina, nel negozio di via Malatesta, si era presentato un gruppetto di giovani che, con fare minaccioso, avevano richiesto denaro al mobiliere, in cambio di una « protezione » dell'esercizio. Con molta probabilità, quindi, il commerciante è rimasto vittima della vendetta di un « racket » di taglieggiatori.

Sempre l'altra notte, molto, sono andate a fuoco altre due auto: una Fiat 500, data alle fiamme in via Bragadin, appartiene ad un giovane di 25 anni, Angelo Barvaro, iscritto al MSI. L'altra vettura incendiata in piazzale Adriatico è una « Renault Ts », di proprietà di Vasco Menghi, di 26 anni, che non risulta militante in alcuna organizzazione politica.

Ieri sera, infine, non è potuta uscire l'edizione della notte del quotidiano "Il Giornale d'Italia" a causa di una telefonata anonima — giunta alle 13,30 — che annunciava che due ordigni esplosivi erano stati collocati sotto le rotative della tipografia. Giornalisti e tipografi hanno abbandonato l'edificio mentre tecnici della questura hanno provveduto a controllare la sala macchine. Le ricerche — proseguite per oltre un'ora — non hanno dato risultato. In via precauzionale è stato comunque deciso di riprendere il lavoro solo questa mattina.

m. f.

Sono gli amministratori di Priverno e Roccagorga

Assolti dal pretore due sindaci comunisti

Due sindaci comunisti sono stati assolti, ieri, dal pretore di Priverno al termine di due processi. Si tratta del sindaco di Priverno, Ernesto Pucci, che era stato accusato di inquinamento e del sindaco di Roccagorga, Manfredo Tretola, imputato di « omissione di atti di ufficio ».

Su questi due episodi era stata imbastita una campagna diffamatoria nei confronti delle amministrazioni democratiche. Le sentenze del pretore sono state più che esaurienti per ristabilire la verità sull'operato dei due sindaci. Ambedue, infatti, sono stati assolti perchè « il fatto non sussiste ».

Il compagno Pucci, sindaco di Priverno, era stato chiamato in giudizio sotto l'accusa di inquinamento, ma durante il processo il pretore si è reso conto che l'amministrazione comunale, malgrado le sue esigue finanze, aveva realizzato tutte le opere necessarie richieste dalla legge.

Quanto al compagno Tretola, sindaco di Roccagorga, che era stato imputato di « omissione di atti di ufficio » per non aver ordinato l'abbattimento di un primo piano di un edificio abusivo, è stato dimostrato che la amministrazione comunale aveva agito secondo le disposizioni di legge, non tralasciando alcuna iniziativa di sua competenza.

Successo della lotta dei braccianti che continua anche oggi

Paralizzate dallo sciopero le grandi aziende agricole

L'agitazione decisa dopo la nuova rottura delle trattative per il contratto - Una manifestazione a Lanuvio per la rinascita delle campagne Fitto calendario di assemblee dei chimici per discutere l'accordo

Tutte ferme ieri e oggi le grandi aziende agricole della provincia romana. L'adesione allo sciopero dei braccianti nella prima giornata di lotta è stata pressochè totale ovunque. I lavoratori si sono raccolti all'interno di numerose aziende ed hanno dato vita a manifestazioni ed assemblee. Lo sciopero continuerà anche oggi per concludersi a mezzanotte. La protesta è stata indetta dalle organizzazioni sindacali di categoria contro la posizione di ottusa chiusura assunta dai dirigenti dell'Unione agricoltori che ha provocato la rottura delle trattative per il contratto provinciale di lavoro.

Al centro della piattaforma di lotta dei braccianti vi sono la sicurezza dell'occupazione, il rilancio dell'agricoltura, la utilizzazione delle terre abbandonate o mal coltivate, il controllo sui piani colturali delle grandi aziende oltre ovviamente a migliori condizioni di vita e di lavoro per gli operai agricoli. Proprio a questi punti la parte più arretrata e assenteista della proprietà agraria — che ha la direzione dell'Unione agricoltori di cui è presidente Cavazza — contro lo stesso interesse degli imprenditori capitalisti ha opposto un secco e preconcetto « no ».

Un momento particolare della lotta dei braccianti per lo sviluppo dell'agricoltura è stata la manifestazione che si è svolta ieri a Lanuvio. Centinaia e centinaia di lavoratori e cittadini del paese hanno preso parte ad un comizio e quindi hanno dato vita ad un'occupazione simbolica dei terreni delle aziende Ciarrocchi e Federici. Si tratta di centinaia di ettari semiabbandonati o malcoltivati che oggi dànno lavoro ad una sessantina di braccianti mentre nella zona numerosissimi sono i disoccupati e i giovani in cerca di una prima occupazione. Nelle aziende inoltre si trovano strutture come la cantina od il frantoio oggi completamente inutilizzate.

In pratica tre sole aziende capitalistiche occupano oltre il 37 per cento dell'intera superficie agricola di Lanuvio mentre occupano appena una sessantina degli oltre 500 braccianti della zona. I terreni sono sfruttati al minimo: le oltre 26 mila piante di vite che si trovano nell'azienda Federici sono quasi tutte malate e rendono un terzo del prodotto dato normalmente. Disoccupati, braccianti e contadini chiedono quindi che siano pienamente utilizzati tutti questi terreni, creando nuovi posti di lavoro e dando un impulso all'agricoltura.

Dopo la manifestazione di ieri, a cui ha partecipato il sindaco di Lanuvio, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei contadini, una nuova iniziativa è in programma per il 28 quando i braccianti e i cittadini picchetteranno la sede delle Assicurazioni generali di Venezia, proprietarie di una di queste tenute.

PROVINCIA — Bloccati ieri tutti gli uffici della Provincia. I 5.000 dipendenti hanno scioperato per l'intera giornata per chiedere l'applicazione del contratto. Una mozione di solidarietà con lavoratori è stata approvata in serata dal consiglio provinciale. Il documento era stato presentato da tutti i gruppi democratici.

CHIMICI — Con un fitto calendario di assemblee di fabbrica e di zona i lavoratori chimici si preparano a discutere l'ipotesi di accordo contrattuale raggiunta per la categoria nei giorni scorsi. Dibattiti sono in calendario per i prossimi giorni alla SNIA di Colleferro, alla Palmolive di Anzio alla Sigma Tau e in altri stabilimenti. L'attivo generale della categoria si terrà martedì presso la sede della UIL in via Lucullo.

Minacciati 14 licenziamenti alla Balder di Vetralla

I dirigenti del calzaturificio Balder di Vetralla, che ha ripreso dopo quindici mesi l'attività, hanno minacciato il licenziamento di 14 operai. Nonostante il finanziamento di 600 milioni (300 dei quali ottenuti di recente dall'IMI) i titolari dello stabilimento hanno finora applicato, nei confronti dei dipendenti, condizioni inferiori a quelle previste nel contratto e non hanno finora corrisposto ai dipendenti la cassa integrazione.

Inoltre il calzaturificio, pur mantenendo gli operai inattivi e senza salario, commissiona lavoro a domicilio senza averne l'autorizzazione. In risposta a questa situazione le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria dell'abbigliamento

Perplessità sulle norme per la maturità fissate dal ministero della P.I.

Diverso, ma non troppo, l'esame sperimentale

Il decreto è stato firmato il 16 aprile, ma soltanto ieri studenti e docenti ne sono venuti a conoscenza - « Il testo è ambiguo: nell'orale l'interrogazione potrebbe svolgersi su tutte le materie studiate durante l'anno » - Lacunosa la proposta anche per lo scritto dello scientifico - Allargata la commissione esaminatrice

Soltanto ieri mattina i licei sperimentali della capitale sono stati informati che il ministero della Pubblica Istruzione aveva finalmente preso una decisione sugli esami di maturità. Franco Maria Malfatti, dopo le proteste di studenti, genitori e docenti che chiedevano una prova non tradizionale si è deciso infatti a firmare il decreto che fissa la regolamentazione degli esami per gli sperimentali « diversa », in parte, da quella delle scuole normali.

La prima innovazione del ministero riguarda la commissione esaminatrice nella quale è previsto un maggior numero di insegnanti della scuola. Essa è infatti composta — dice l'articolo 3 — « da un presidente, quattro commissari esterni di materie dell'area comune e opzionale e *di quanti commissari interni occorrono in rappresentanza di ciascun indirizzo*. Possono inoltre essere cooptati gli insegnanti di materie opzionali o di altre materie comprese nel piano degli studi e per le quali non risultino nominati membri effettivi interni ».

Per gli orali inoltre il decreto riconosce, come era stato richiesto, che il colloquio si svolga in base alle prove scritte e ad un argomento approfondito dallo studente nel corso degli studi « la cui documentazione risulti già agli atti » (con una tesina). Subito il testo aggiunge, però, che la discussione « *verterà, con opportuni riferimenti interdisciplinari, sui contenuti programmatici dell'ultimo anno* ». Una specificazione che ha suscitato molte perplessità nei licei sperimentali.

« *Si rischia* — commenta la professoressa Titti La Rosa, del liceo di via Manin — *un salto indietro di molti anni, quando l'esame si svolgeva su tutte le materie studiate nel corso dell'anno. La definizione "riferimenti interdisciplinari", è vaga.*

« *Tutto è affidato* — dice la preside del liceo di via Manin, Vittoria Siragusa — *al buon senso della commissione esaminatrice. Non ci sarebbe nulla da eccepire se, nel testo del decreto, si facesse riferimento ai "concetti essenziali" appresi durante l'anno nelle varie materie. Ma invece in questo modo, si lascia anche la facoltà di scivolare in domande nozionistiche; e così l'esame è addirittura più arretrato, rispetto a quello dei licei normali* ».

Il testo ministeriale ha sollevato polemiche anche nell'articolo che affronta le prove scritte. Vediamo cosa dice: la prima è uguale per tutti i maturandi (un tema a scelta su quattro) mentre diversa e invece la seconda, per ogni tipo di maturità, prevista negli sperimentali (classica, scientifica, magistrale, licenza linguistica, tecnica per corrispondenti in lingue estere, automatica elettronica, tecnica in comunicazioni visive).

Per il *classico* si propone una versione dal latino, con la facoltà di far seguire alla traduzione un commento riguardo al testo e alla forma del brano. Per lo *scientifico* viene prescritta la risoluzione di tre quesiti a piacere fra una serie che viene proposta per le seguenti materie: matematica, fisica, scienze naturali, e limitatamente al XXII liceo di via Roma: scienze sociali. Per il *magistrale* il decreto afferma che il candidato dovrà svolgere in forma sintetica due argomenti su cinque che gli vengono proposti su problemi psicologici e pedagogici. Per il *linguistico* l'esaminando dovrà scrivere un tema, nella lingua prescelta, fra quattro che verranno proposti su un argomento storico-letterario, e di attualità. Uguale sarà la prova per i *corrispondenti in lingue estere*, mentre per la maturità *tecnica in comunicazioni visive*, all'alunno dovrà preparare un progetto di « visualizzazione », mediante una o più tecniche (anche attraverso una sceneggiatura) di un tema fra tre proposti su problemi di rilevanza sociale e culturale, con facoltà di spiegare e commentare le scelte fatte. Per la maturità *tecnica automatica elettronica*, infine, si dovrà rispondere ad un quesito su cinque, relativi a problemi di analisi, prozettazione o simulazione di semplici sistemi.

« *Le difficoltà più grosse* - dice uno studente, Guido Ingrao —, *sorgono per le prove scritte dello scientifico. Infatti si deve garantire allo studente l'effettiva possibilità di scelta su una serie ampia di domande. Non in tutte le scuole, infatti, il programma svolto è stato il medesimo,*